

IL RICOVERO, IL COMA INDOTTO

Il ricovero a Iseo

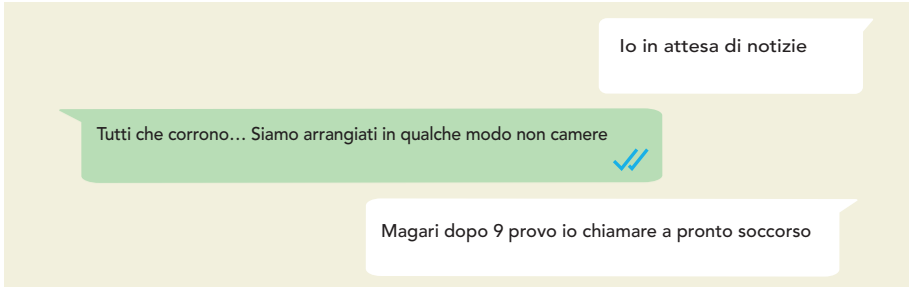
A Iseo mi ricoverarono al Pronto Soccorso dove rimasi, su una barella e con la maschera per l'ossigeno applicata al volto, per un paio di giorni prima che si liberasse un posto letto!

Risulta che al pronto soccorso mi fecero il primo tampone ed una TAC.

Da casa nessuno poteva telefonare: i primi giorni, dall'ospedale, nessuno si mise in contatto con mia moglie...

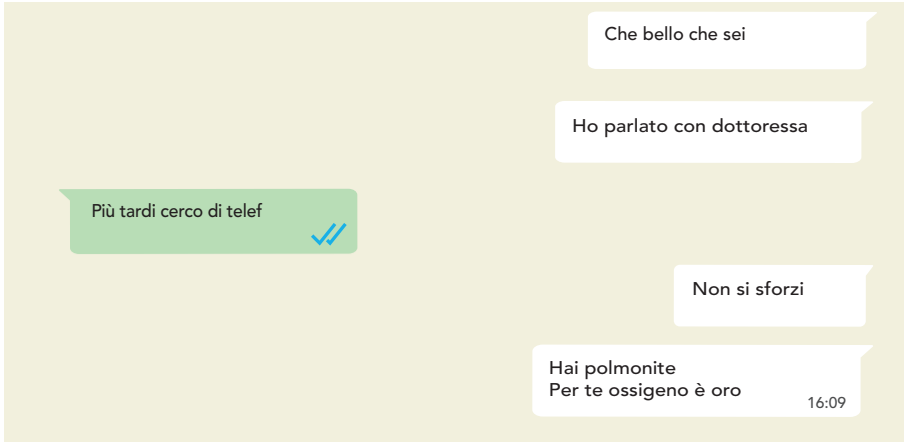
Dopo due giorni, dall'ospedale confermarono a mia moglie di avermi accertato il Covid-19 ma, non mostrando problemi respiratori, optarono per il solo uso della mascherina.





Finalmente, dopo due giorni passati al pronto soccorso, mi trasferirono in una stanza del reparto di medicina generale dove rimasi dal mercoledì al venerdì. La prima notte la trascorsi al freddo, senza la possibilità di avere una coperta!





Venerdì 27 Marzo

In reparto vennero effettuati tutti gli accertamenti di rito quel venerdì e la sera arrivò una telefonata a mia moglie nella quale le dissero che dalla TAC risultava una polmonite bilaterale interstiziale... le dissero, anche, che di lì a poco mi avrebbero intubato.

Il coma indotto

Si definisce **coma indotto** o coma farmacologico o coma artificiale o coma preventivo uno stato di coma provvisorio (uno stato profondo dell'inconsapevolezza) causato da una dose controllata di farmaci ipnotici quali barbiturici (pentobarbital o tiopental sodico), benzodiazepine o Propofol in aggiunta ad analgesici oppiacei quali morfina, fentanyl o remifentanil.

Principalmente, il coma farmacologico si rende necessario durante gli interventi chirurgici per causare incoscienza.

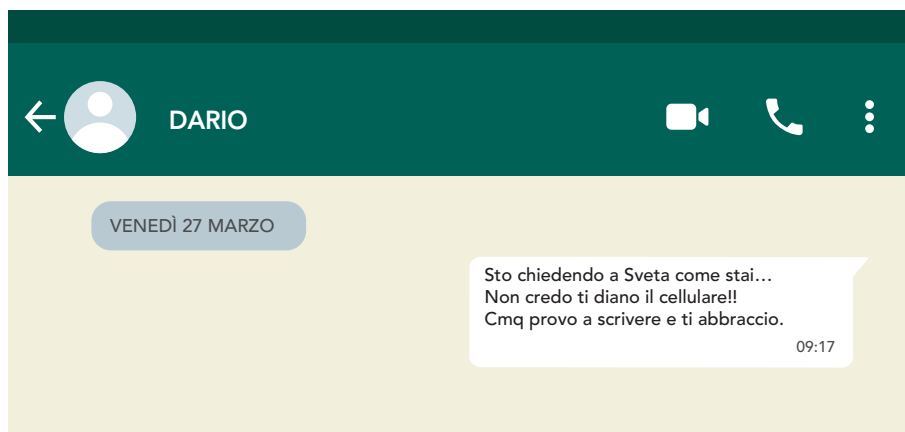
Si utilizza, inoltre, nelle **Unità di Terapia Intensiva** per proteggere l'encefalo in caso di malattie critiche, riducendo il metabolismo e il consumo di ossigeno.

Il trattamento con sedazione e incoscienza si usa solo in caso di assoluta assenza di risposta ad adeguati trattamenti farmacologici, prescritti, monitorizzati e valutati costantemente, 24 ore su 24, da neurologi esperti.

Mi trasferirono, in compagnia di altri due ammalati, in Terapia Intensiva...

E così mi vennero praticati il coma farmacologico e l'intubazione tracheale.

In verità si trattava di una sala operatoria riutilizzata, per l'emergenza ed in conseguenza alla indisponibilità di ulteriori macchinari per la ventilazione polmonare, come terapia intensiva per malati Covid.



In molti mi cercarono in quei giorni ma il mio cellulare non poteva più rispondere!

Zelanti infermieri avevano, infatti, provveduto a mettere al sicuro i miei effetti personali, tra cui anche la fede nuziale gli occhiali ed il portafogli... senza, però, che ne venisse data informazione a mia moglie.



Quando vieni intubato vieni lasciato in terapia intensiva per almeno 72 ore.

Una adeguata mobilizzazione, del paziente, prima prono e poi supino, ventilato meccanicamente ricoverato in terapia intensiva, è in grado di migliorare la clearance delle secrezioni bronchiali e, di conseguenza, migliorare la ventilazione, ridurre i tempi di intubazione e ridurre la degenza in terapia intensiva.

A Sveta i medici dissero ripetutamente di non agitarsi ed avere pazienza: se non avesse ricevuto chiamate dall'ospedale stava a significare che non c'erano brutte notizie da comunicare.

Lì, io rimasi per circa una settimana.